

Alberto Pellai



Così sei nato tu

Una storia in rima per spiegare
come nascono i bambini

Presentazione di

Licia Colò



Indice

- 7** Presentazione di Licia Colò
- 9** Introduzione
- 14** La storia
- 44** Le attività

Presentazione

di Licia Colò

La nascita di un figlio è un evento che modifica completamente la vita di una persona. All'inizio vi è la gioia di dare la vita a un essere che sarà parte di noi; poi, man mano che il piccolo cresce, ecco che il fatto che mai alcuno ci abbia insegnato a fare i genitori si materializza e mette in evidenza le nostre lacune.

Alberto Pellai con le sue osservazioni ci insegna a colmarne alcune per il benessere psicologico dei nostri figli. Il suo modo di descrivere al piccolo come sia giusto imparare a conoscere il nostro corpo e le sue esigenze è pacato e scientifico. L'invenzione di descrivere in forma poetica il modo per rispondere alle domande dei nostri figli sulla nascita e la sessualità, rompendo quel silenzio impacciato, quasi vergognoso che spesso usiamo, riesce a rendere comprensibili gesti e situazioni che potrebbero sembrare «forti». Dalle parole, ai disegni, tutto ci riconduce al fatto che la nascita di un figlio è il frutto di un gesto d'amore che durerà tutta una vita. Uno dei passi più belli è

Nascere dall'amore

C'era un tramonto rosa, un abbozzo di luna, una brezza che ci accarezzava la pelle...

E il tuo papà aveva occhi innamorati e brillanti che a me sembravano due stelle.

Gli ho sussurrato: «Questa sera mi sento immersa e circondata dall'amore perché tutto risplende di una luce speciale e a me batte forte forte il cuore».

Questi due libri sono un aiuto prezioso che ci possono accompagnare per mano durante il percorso della scoperta dei nostri figli, della vita reale.

Introduzione

Agli adulti voglio dire...

Probabilmente sono due i motivi possibili per cui adesso vi trovate con questo libro in mano:

- a) un bambino (forse vostro figlio oppure un vostro alunno) vi ha fatto la fatidica domanda «Come nascono i bambini?» e voi avete sentito una specie di vulcano accendersi nella vostra pancia nel momento in cui avete cercato di abbozzare una risposta. Di conseguenza avete deciso di correre ai ripari, di scoprire cosa un «esperto» ha scritto su questa «faccenda», così da ispirare in futuro le vostre conversazioni sul tema, con l'aiuto delle parole prese in prestito da uno specialista del settore;
- b) nessuno vi ha ancora chiesto niente, ma voi sapete che prima o poi qualcuno vi farà la fatidica domanda e di conseguenza volete giungere preparati a quel momento.

Ma io a questo punto vi provo: e se nessuno mai vi facesse quella fatidica domanda? Se pur vivendo a contatto con i bambini, perché siete genitori o insegnanti o educatori, nessuno vi facesse mai una domanda che ha a che fare con la sessualità, voi che cosa fareste a quel punto? Direste a voi stessi: «Meglio, così nessuno mi obbliga a fare conversazioni che magari non sono in grado di gestire». Oppure, come spesso sento dire a molti genitori: «Se nessuno chiede, significa che non c'è nulla da domandare e di conseguenza nulla da spiegare. Quindi è inutile anticipare curiosità che magari non appartengono ai bambini o spingerli forzatamente verso qualcosa che non appartiene alla loro età».

Se ci pensate bene, questo è quello che hanno fatto con noi i nostri genitori e che ha connotato l'educazione sessuale delle generazioni passate con il codice del silenzio. Ma è fondamentale comprendere che anche il silenzio insegna ai bambini molte cose. Come conseguenza del nostro

«non dire», loro probabilmente pensano che «Se nessuno ne parla... vuol dire che è una cosa brutta. Oppure sbagliata. Oppure vietata. Oppure qualcosa che li fa arrabbiare».

E in effetti molte di queste affermazioni concordano con quello che tanti bambini vedono succedere nelle loro case quando la sessualità vi fa capolino, entrando in modo inaspettato o imprevisto. Se, mentre si guarda la TV, compare sullo schermo una scena sessualmente esplicita, solitamente le mamme si buttano sul telecomando e con una velocità da record del mondo cambiano in tutta fretta canale, spesso commentando: «Questo non va bene per te». Intanto i papà stanno in silenzio, magari seduti sullo stesso divano. Così se un bambino volesse chiedere: «Che cosa non va bene per me? Come andava a finire la scena che non ho potuto vedere? Perché mamma sei diventata tutta rossa in faccia mentre cambiavi canale e sembravi pure arrabbiata?» sa bene che queste diventano domande impossibili da fare a chi non ha parole o le uniche parole che sa dire è: «Questo non va bene per te».

Ancora peggio è ciò che succede in certe case dove — quando compare la sessualità — nessuno dice nulla, nessuno commenta, nessuno spiega, nessuno accoglie e condivide emozioni. Quindi, il bambino si ritrova solo a dover gestire le emozioni che la sessualità (vista, spiata, ricevuta o subita dai molti media con cui tutti noi oggi viviamo connessi) genera in lui. E spesso quelle emozioni lo lasciano confuso ed eccitato, impaurito e incuriosito al tempo stesso. Tutto questo porta i nostri figli e i nostri alunni a muoversi in modo randagio e solitario nei territori della pornografia, della scoperta di una sessualità raccontata in modo grossolano o volgare, mai collegata con il principio della relazionalità. Al massimo, di queste cose provano a parlare fra di loro. Le conversazioni tra pari sono molto importanti, quando si è in età evolutiva, ma spesso, intorno alla sessualità, i coetanei non si sanno supportare in modo adeguato. Anzi, aggiungono confusione a confusione. Perché la sessualità è un aspetto nei confronti del quale è fondamentale potersi confrontare con un adulto significativo e competente. E, in effetti, se nella vita reale mancano questi adulti, i nativi digitali vanno poi a cercarsi magari in altro modo, magari nella vita virtuale. Nella rete, ci sono molti siti che offrono materiali di educazione sessuale adatti ai minori, con esperti disponibili a interagire e a fornire risposte ai quesiti di chi li interpella. Ma Internet offre anche infiniti percorsi nei quali la curiosità sessuale dei minori — che è un elemento naturale e fisiologico — viene intercettata e dirottata verso siti diseducativi o addirittura autolesivi e pericolosi.

Nel nostro contesto socio-culturale, in cui la sessualità è un bene in vendita e utilizzata nei modi più disfunzionali da strategie di marketing aggressive e incuranti dei bisogni educativi di chi sta crescendo (perché orientate solo verso il maggior profitto economico), i nostri figli e studenti

hanno davvero — e molto più che in passato — bisogno di adulti che sanno stare di fronte a loro con le giuste emozioni e le giuste parole per parlare di sessualità, sentimenti e affetto. Adulti che fanno questo con la convinzione e il desiderio di creare una narrazione condivisa e coinvolgente che fornisca la possibilità di connettere semanticamente queste tre parole — ovvero sessualità, sentimenti e affetto — così che esse si possano contaminare reciprocamente non solo in termini di significato astratto, ma anche di loro inclusione nel progetto di vita di ciascuno.

Questo libro nasce proprio da questa esigenza: fornire ai bambini una narrazione sul concepimento e la nascita che non escluda nessuna di queste tre parole. Per cui, è un libro con cui l'adulto può parlare di sessualità, senza escludere o omettere alcuna verità, né nessun dato biologico (come ormai finalmente sappiamo tutti, non è più il tempo dei cavoli né quello delle cicogne). Al tempo stesso la narrazione di tali elementi viene inserita dentro alla storia — personale e umana — delle persone. È questo il modo attraverso il quale la sessualità non rimane solo «sesso» e allo stesso tempo il bambino può integrarne — con tranquillità e sicurezza — la conoscenza all'interno del proprio apparato emotivo-cognitivo perché chi gliela racconta non gli fornisce solo informazioni (aspetto cognitivo) o, al contrario, non reagisce di fronte al suo bisogno di sapere unicamente con emozioni forti e distoniche (un adulto che, di fronte a un bambino che fa una domanda sulla sessualità, diventa rosso e imbarazzato e dice «questo non va bene per te», non fornisce alcuna risposta sul piano cognitivo e al tempo stesso invece lascia un segno molto profondo nella mente emotiva del suo interlocutore). Il mio consiglio è dunque quello di leggere questo libro con i vostri bambini (figli o alunni che siano) e di godervi lo spettacolo della naturalezza e soddisfazione con cui loro commenteranno parole e figure, vi chiederanno di metterle in relazione alla loro storia personale e, così facendo, vi dimostreranno che — parola dopo parola, pagina dopo pagina — vi stanno scegliendo come loro educatori di riferimento rispetto al tema della sessualità. Che è un bel passo in avanti rispetto a quello che probabilmente è successo a voi quando eravate bambini e dal silenzio oppure dalle reazioni «incongruenti e incoerenti degli adulti» avete appreso a non potervi fidare di loro in questo ambito specifico.

Ciò che diciamo o non diciamo ai bambini intorno alla sessualità rappresenta l'impalcatura su cui essi stessi costruiranno il loro sapere, saper fare e saper essere relativi a questa dimensione. Condividere la bellezza e la poesia di questo volume con chi sta crescendo significa diventare artefici e corresponsabili della migliore impalcatura attorno alla quale i bambini fonderanno poi il progetto di felicità della loro esistenza. Progetto del quale la sessualità è un ingrediente necessario e importante.

I bisogni educativi dei bambini nell'area della sessualità tra i 4 e i 7 anni

Questo volume è pensato per aiutare gli adulti a contatto con bambini in età prescolare e frequentanti il primo ciclo della scuola primaria (prima e seconda classe).

Tra i 4 e i 7 anni, età alla quale questo volume si rivolge, i bambini possono comprendere come è fatto il corpo umano, quali funzioni assolve, che correlazione esiste tra la sessualità e le funzioni della riproduzione e del piacere. Tra l'altro, implicitamente, tutte queste cose le conoscono già. Sanno infatti di essere figli di un uomo e di una donna e, anche se appartengono a nuclei familiari dove non c'è la presenza di entrambi i genitori (per i più differenti motivi), la realtà intorno a loro conferma che per avere un bambino è necessario il contributo sia del maschio che della femmina.

Rispetto al piacere, poi, hanno già concretamente sperimentato che il loro corpo ne è fonte e che il tocco e lo strofinamento dei genitali, pratica molto frequente tra i bambini in età prescolare, è un'azione che procura una sensazione di benessere, tranquillità e rilassamento.

Inoltre, hanno già una loro teoria su come nascono i bambini, a volte realistica, a volte molto naïf. Per loro è inevitabile perciò confrontarsi con gli adulti significativi su questo tema. Solitamente sollecitano conversazioni al riguardo, quando qualcuno nel loro contesto familiare o amicale è in attesa di un figlio. Il pancione della futura mamma è sempre un mistero che va verificato e condiviso con le persone che possono dare risposte intorno a una questione che ha a che fare con l'inizio della nostra vita. Indipendentemente dalle spiegazioni che un bambino ha già avuto, sa che tutti sono stati dentro a quella «pancia a forma di pallone» che non può non essere indagata ed esplorata, soprattutto in relazione a due domande chiave, che l'intelligenza concreta e pratica del bimbo non può non farsi: «Come ci si entra in quell'acquario nascosto? E come si fa a venirne fuori?».

Di solito gli adulti sono abbastanza bravi a raccontare la verità (o una specie di verità) che risponde al secondo quesito (come sono uscito dalla pancia della mamma?), ma quasi nessuno è disponibile a fornire la risposta alla domanda «Come ci sono entrato?». Il libro parte proprio da questa difficoltà degli adulti: una zia incinta, interrogata a proposito dal proprio nipote, diventa rossa e manda il bambino dalla mamma per sapere ciò che non gli è chiaro. E la narrazione della mamma, poetica e completa, fornisce tutte le informazioni di cui ha bisogno. In questo primo volume, la parte relativa al concepimento racconta l'atto sessuale in modo semplificato e grafico, lasciando agli adulti la libertà di approfondire il tema ed eventualmente di descrivere il rapporto

sessuale nel modo che si riterrà adatto al bambino. Il successivo volume della collana è rivolto ai bambini dai 7 ai 10 anni e fornisce invece una descrizione chiara e poetica, al tempo stesso, del rapporto sessuale. Anche i materiali educativi e interattivi, presenti nella seconda parte del volume, sono semplificati e destinati a bambini in età prescolare e del primo ciclo, basati su stimoli semplici che possono però diventare occasione per gli adulti per aprire il dialogo, narrare episodi della storia di vita del bambino e dei suoi genitori e intrecciare parole, emozioni e pensieri intorno a ricordi e frammenti biografici, in rispondenza al paradigma dell'educazione sessuale basata sul modello narrativo.

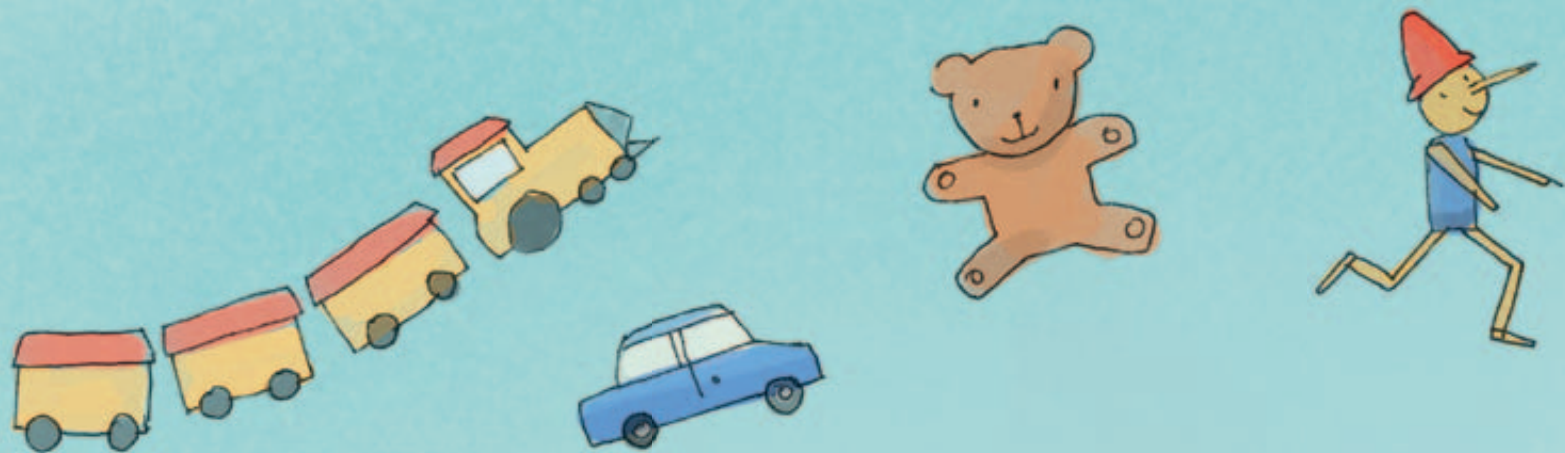
«Al posto della pancia hai un pallone: che ti è mai successo, zia Carolina?

Sei ingrassata all'improvviso, ti han gonfiato con la pompa, o hai mangiato troppo stamattina?

Forse a colazione hai inzuppato nel latte una torta alla crema, due brioche e tre babà?»

«Ma no, mio tesoro, qui dentro c'è un bambino, bello e dolce, che fra tre mesi nascerà.»

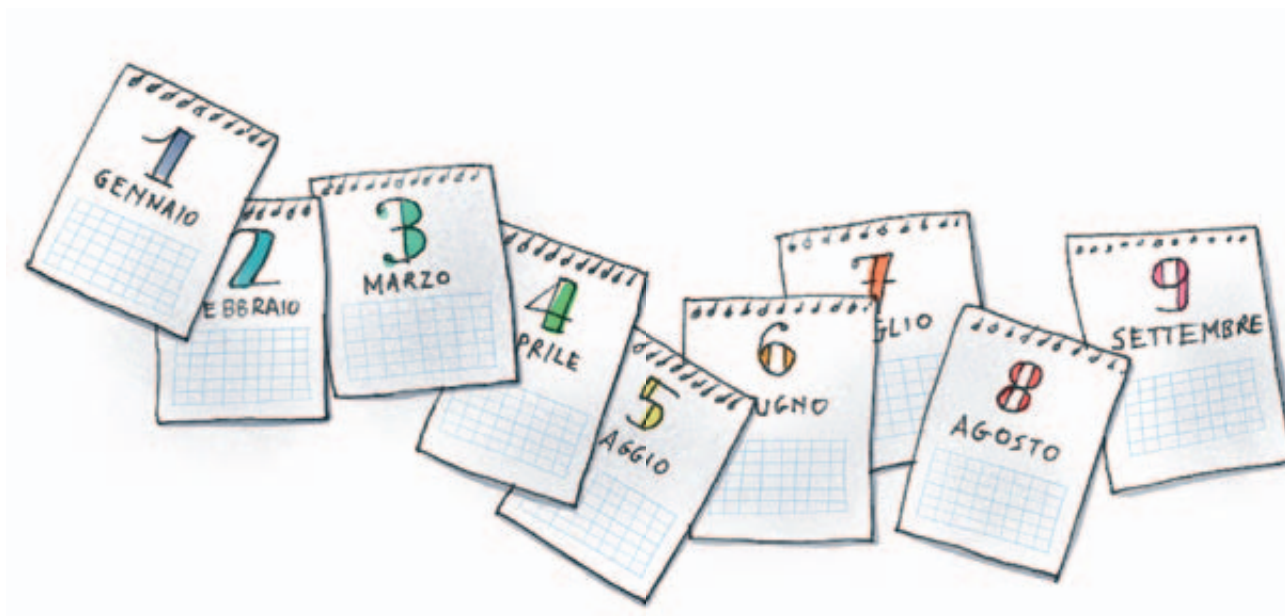




«Un bimbo nella pancia? Ma sei matta zia? E chi ce l'ha messo? Questa cosa mi sconcerta...
Non ti hanno detto che i bimbi han bisogno di luce, tante coccole e giochi all'aria aperta?
Nascondarlo lì dentro è una vera crudeltà, è come metterlo in prigione!
Tiralo fuori subito da lì e fallo giocare un po' con me e col mio pallone!»



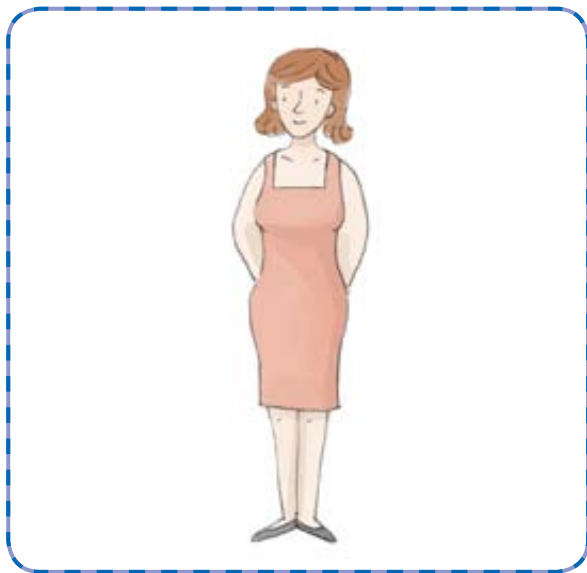
«Mio tesoro, nessuna prigionia o crudeltà. Non posso farlo uscire per giocare col pallone.
Tutti i bambini prima di venire al mondo stanno nove mesi chiusi nel pancione.
Lì sono protetti e crescono, si nutrono, si preparano per la grande uscita.
Infine, un giorno, dalla pancia vengono fuori e comincia il loro viaggio nella vita!»



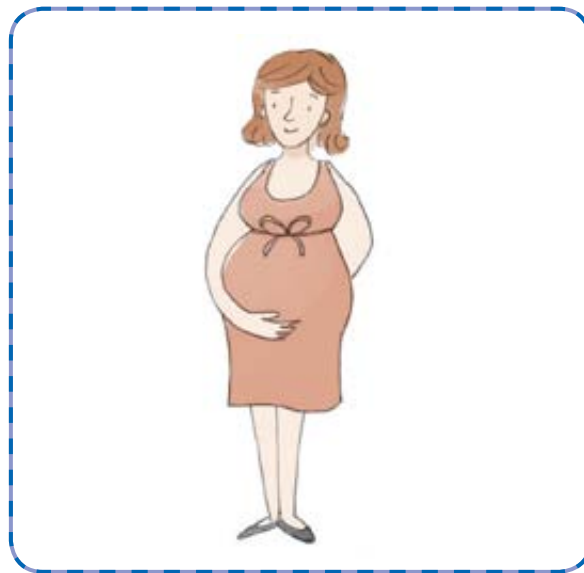


Una grande pancia

«Al posto della pancia hai un pallone: che ti è mai successo, zia Carolina? Sei ingrassata all'improvviso, ti han gonfiato con la pompa, o hai mangiato troppo stamattina? Forse a colazione hai inzuppato nel latte una torta alla crema, due brioches e tre babà?»
«Ma no, mio tesoro, qui dentro c'è un bambino, bello e dolce, che fra tre mesi nascerà.»



Questa è zia Carolina come era sette mesi fa.



Questa è zia Carolina come è oggi.

Disegna quello che c'è nella pancia di zia Carolina.

